In scena a Treviso per il Teatro Stabile del Veneto il testo di Gozzi con la regia di Pier Luigi Pizzi

C'era una volta Turandot, affascinante dark lady

di **Anna Bandettini**

«Non è sufficiente frequentare una scuola, bisogna entrare nei teatri dalle porte di servizio e dare tutto di sé, non senza sacrifici». Parole di Pier Luigi Pizzi, inequivocabili e appassionate come i suoi 91 anni, di cui ben 72 di teatro, prima da scenografo e costumista per Strehler, Ronconi, De Lullo e dal '77 anche da regista. Con entusiasmo e per inaugurare la nuova stagione del Teatro Stabile del Veneto, Pizzi ha scelto di lavorare con tredici giovani attori dell'accademia teatrale "Carlo Goldoni", e su *Turandot*, un testo con cui ha una profonda sintonia, a partire dall'opera di Puccini tante volte allestita fino alla favola di Carlo Gozzi del 1762 di questo spettacolo, che dopo Venezia e Padova è in scena fino al 31 a Treviso.

Tutta nel segno della morte, ma con lieto fine, la storia della bella e crudele principessa che ha in odio gli uomini, fa sgozzare i pretendenti che non sciolgono i suoi indovinelli, e poi si innamora di Calaf che invece li risolve, trova qui una asciutta astrattezza. Pizzi non cerca di uscire dalla tradizione ma di modernizzarla: il testo dunque è ridotto, i versi in veneto dell'originale tradotti, la Cina rappresentata solo da pannelli semoventi laccati rosso e un gigantesco sole sullo sfondo. I tre sapienti Ping, Pong e Pang diventano gustose caratterizzazioni con intonazioni regionali, Arlecchino una lontana evocazione della Commedia dell'arte e gli attori, Maria Anolfo, Andrea Bellacicco, Maria Celeste Carobene, Gaspare Del Vecchio, Federica Fresco, Riccardo Gamba, Marco Mattiazzo, Cristiano Parolin, Elisa Pastore, Massimo Scola, Pierdomenico Simone, Daniele Tessaro, Leonardo Tosini, acerbi ma vivaci, tutti in tuta pantalone con accenni al gusto cinese, sono spinti verso una recitazione psicologica, che, specie nella dark lady, svela aspetti interessanti: una Turandot che ha perso la carica terribile di rabbia e perfidia, ma più concretamente diventa una torturatrice torturata, con un gorgo di energia affettiva che è anche più affascinante e perverso. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Palcoscenico L'atto unico, con protagonista Maria Anolfo, è in scena a Treviso